

Società per il progresso delle Scienze, Roma.
Società Richard-Ginori, Bologna.
Société des Nations, Ginevra.
Sorbelli prof. gr. uff. Albano.
Soriga prof. cav. Renato, Pavia.
Strocchi cav. Giuseppe, Cotignola.
Tanari S. E. m.se sen. gr. uff. Giuseppe.
Teissier prof. Léon, Toulon.
Tillé Gustave, Paris.
Toffoletto avv. Angelo, Roma.
Tomasini Quinto.
Topi Socrate, Faenza.
Tordi dott. comm. Domenico, Firenze.
Torelli Rolle C.ssa Celestina, Torino.
Unione provinciale di Bologna della

C.N.S.F.A.
Università (R.) di Pavia.
Università (R.) per Stranieri, Perugia.
Valente dott. ing. Giuseppe, Milano.
Veggetti cav. Emilio.
Veress dott. Andrea, Budapest.
Verrua prof. Pietro, Padova.
Violi Germano, Roma.
Wilson (H. W.) Company, New York.
World (The) Calendar Association, New York.
Zagni mons. dott. Alfonso.
Zama prof. Piero, Faenza.
Zanotti dott. Augusto.
Zecchini D. Antonio, Faenza.
Zucchini ing. prof. comm. Dino.
Zucchini ing. prof. cav. Guido.

Il Battaglione Universitario Bolognese e la sua Compagnia Mobile nel 1848-49

La gioventù bolognese, e particolarmente gli studenti dell'Università Pontificia, cominciarono a dimostrare idee bellicose fin da quando, occupata dagli Austriaci la città di Ferrara nell'agosto del 1847, circolavano per Bologna delle note coi nomi di coloro che sarebbero stati pronti a prender le armi per l'indipendenza e la tutela dello Stato ⁽¹⁾. Qualche agitazione si ebbe anche quando il Ministero delle Armi in Roma deliberò la formazione di un campo militare a Forlì, inviandovi il generale conte Domenico Benvoglio, ben noto per la parte che aveva avuta nella rivoluzione del 1831 come fido strumento della reazione. Qualche volontario giunse a Forlì, ma il bellicoso *campo*, che Massimo D'Azeglio chiamò un *campo di fagioli*, non fu se non una dimostrazione verbale dell'intenzione che il Governo pontificio aveva di resistere all'Austria, e non fu mai, dal punto di vista militare, una cosa seria, se pure valse a accendere qua e là tra i sudditi di Pio IX e massimamente in Romagna, qualche fervore patriottico.

Gli umori della scolaresca bolognese furono meglio manifesti sul cadere del '47, in occasione della venuta in Bologna di Terenzio Mamiani, che fu presente alla prolusione di Antonio Montanari nominato professore di Storia all'Università, e che il 17 novembre fu onorato dagli studenti in un banchetto di 130 coperti e acclamato con patriottici discorsi, brindisi e poesie di circostanza ⁽²⁾.

⁽¹⁾ BOTTRIGARI: *Cronaca della città di Bologna*. (Bibl. dell'Archigianalis, Muss. B. 252, Tomo I).

⁽²⁾ *Il Felsineo*: N. 46 del 18 novembre 1847.

Nel dicembre, a somiglianza di quanto avevano chiesto ed ottenuto gli studenti dell'Università di Pisa, gli studenti di Bologna, mentre in città si venivano organizzando battaglioni della Guardia Civica, domandarono al Sovrano, per il tramite del Legato Cardinale Luigi Amat, di potere costituirsi in Legione Universitaria, ma per il momento, nonostante le buone promesse della autorità legatizia e l'appoggio della pubblica stampa, il governo di Roma fece il sordo e la concessione non fu accordata ⁽¹⁾.

E gli studenti si acquetarono.

All'inizio del '48 poi anche in Bologna gli animi si infervorano sempre di più; concesso lo statuto a Napoli, in Toscana e in Piemonte, precipitate le cose in Francia e scoppiata l'insurrezione a Milano, i sudditi pontifici più non si contennero, e, tra essi, gli studenti si mostrarono più degli altri impazienti di novità e solleciti del patrio riscatto. E poichè nella vicina Modena il Duca faceva sciarolare per le strade quelli che portavano nastri tricolori, così il popolo radunato nella Piazza Maggiore emetteva grida di « Abbasso il Duca! » e sorgeva in molti il desiderio di correre a Modena per dare soccorso a quella popolazione e farla insorgere.

Durante la notte fra il 18 e il 19 marzo, giovani studenti e popolani nella Piazza del Comunale si adunavano per formare una colonna mobile, che sotto gli ordini del conte Livio Zambeccari avrebbe dovuto tosto partire per Modena. Ma poichè ai quartieri della Guardia Civica non si vollero consegnare armi, la partenza fu differita, e solo la sera del 20 numerosi studenti e volontari si misero in marcia alla volta di Castelfranco. Il 20 stesso, Augusto Aglebert era in Modena a svolgervi una missione da parte del Legato Cardinale Amat, col suggerimento al Governo modenese di cessare ogni persecuzione contro i patrioti, perchè non si poteva garantire che la Civica bolognese si astenesse da qualche atto di ostilità oltre il confine. Il buon Cardinale poi acconsentì a fare procedere verso Castelfranco una colonna di Guardia Civica al comando di Carlo

⁽¹⁾ *Il Felstneo*: N. 50 del 16 dicembre 1847.

Bignami. La colonna era composta di circa 600 uomini, musica, finanzieri, plotoni di studenti col tricolore portato da un sacerdote, quindi i Civici. Frattanto, per timore che da Bologna, come si era fatto credere, stessero giungendo oltre 3000 militi, il Duca la mattina del 21 marzo era partito da Modena, dove si era costituito un governo provvisorio capitanato dall'avv. Giuseppe Malmusi ⁽¹⁾. Il cardinale Amat, saputo la cosa, per evitare complicazioni e imbarazzi con sua notificazione del 21 marzo stesso annunciò ai Bolognesi che la colonna civica ferma al confine di Castelfranco sarebbe tosto rientrata. Realmente i Civici da Castelfranco non si mossero, ma i finanzieri e gli studenti al comando di Zambeccari procedettero fino a Modena. Vi entrarono la sera del 21 marzo alle 7, incontrati alla porta della città dalla banda municipale che li accompagnò fino al quartiere, mentre per le vie si illuminavano le finestre e le signore vi si mostravano fregiate delle coccarde tricolori con generali evviva a Bologna, a Pio IX, alla libertà ⁽²⁾. L'intenzione degli studenti era di proseguire fino a Reggio, ma poi non si mossero da Modena, ove, a dir vero, si mostrarono scalmanati e indisciplinati, specialmente per quanto fecero nel Convento dei Gesuiti, dove commisero eccessi, finchè non furono tolti di là per l'energico intervento dell'Aglebert. Il 23 marzo la colonna dei Civici, che si era fermata a Castelfranco, richiamata dal Cardinale Amat fece ritorno a Bologna accolta con entusiastica dimostrazione di popolo, come se si trattasse di un esercito trionfatore, e il 24 rientrarono gli studenti e i volontari, anch'essi accolti festosamente.

Appena tornati, gli studenti furono nuovamente in moto, perchè deciso dal governo l'invio a Ferrara di una colonna di truppe di linea e di Civici, gli studenti vollero partecipare alla spedizione. Alle ore 9 del 26 marzo partirono da Bologna circa 1000 uomini: un'avanguardia di volontari, in gran parte studenti, sotto il co-

⁽¹⁾ Vedi su ciò una lettera di Augusto Aglebert a Ernesto Masi in A. DALL'OLIO: *La difesa di Venezia nel 1848 ect.* Appendice, pag. 312. BOTTRIGARI: *Cronaca di Bologna* I, 494 ect.

⁽²⁾ *Il Felstneo*: N. 42 del 22 maggio 1848.

mando del medesimo Zambeccari procedette verso Ferrara per la via di San Giorgio, e il grosso della colonna col ten. col. conte Cesare Mattei e col maggiore conte A. Montanari si avviò per la strada di Malalbergo. Nei giorni successivi il corpo dello Zambeccari, senza alcun ordine di governo si portò a Francolino oltre Po, ma gli studenti il 1° aprile erano di ritorno a Bologna (1). Come frenare e disciplinare tanti animosi giovani? Sorse allora il pensiero di organizzare gli studenti in un corpo militare distinto, ponendolo alle dipendenze del comando della Guardia Civica, in quei giorni tenuto dal marchese Alessandro Guidotti.

La sera del 2 aprile Vincenzo Caldesi e Niccolò Brunetti di Faenza si recarono a casa del prof. Silvestro Gherardi e con lui stabilirono di far presentare al cardinale Amat per mezzo di Carlo Berti Pichat una istanza degli studenti per ottenere il permesso di costituirsi in Battaglione Universitario. E così avvenne (2).

Il cardinale Amat accettò la domanda, e d'accordo col generale Durando, che in quei giorni era in Bologna incaricato della organizzazione delle truppe pontificie, conferì al Berti Pichat maggiore della Guardia Civica l'incarico di procedere all'inquadramento ed alla istruzione militare degli studenti. Il Durando ne dava al Berti Pichat la seguente comunicazione:

Ufficio del QUARTIERE GENERALE
Sezione IV - Titolo G., n. 29

Bologna, li 6 aprile 1848.

Al Signor Carlo Berti Pichat
Maggiore del Battaglione della Civica di Bologna

L'Eminentissimo Cardinale Legato di Bologna, in data di oggi mi scrive quel che copio:

Gli studenti di questa Pontificia Università hanno avuto nuovamente ricorso per ottenere il grazioso permesso di formare un separato Battaglione

(1) BOTTRIGARI: loc. cit. pag. 599; *Il Feltrino*: N. 50 del 1° aprile 1848.

(2) Da una nota di S. Gherardi in « Fondo Gherardi » Busta 76, fasc. 738 presso la Bibl. Com. Trisi di Lugo.

di Guardia Civica. In addietro questo desiderio non poté essere appagato dal Governo, avvegnachè non ne aveva dato l'esempio l'Università della Dominante, ma in oggi che le combinazioni politiche prestano maggiore latitudine in rapporto alle cose militari, io trovo, non che plausibile, meritevole di pronta adesione la suddetta dimanda, perchè il Battaglione Universitario, chè così converrà chiamarlo, si soggetti al Comando mediato della Civica di Bologna e venga ordinato in analogia al Regolamento della Milizia cittadina dello Stato.

A tal fine prego Vostra Eccellenza, a voler incaricare un Ufficiale di fiducia che assuma di eseguire l'ordinamento di detto Battaglione, fatto calcolo di quelli studenti che intendono coll'appartenervi di venire poi uniti al Corpo di operazione a cui Ella degnamente presiede. E poichè ad esempio di quanto è prescritto per la Civica in genere, la Ufficialità dal Comandante al Capitano inclusivi, compreso il prescritto Stato Maggiore, dovrà essere, di nomina sovrana, lasciando poi che dal Tenente al Caporale le singole Compagnie votino le rispettive terne, così per la suddetta Ufficialità di esclusiva sovrana nomina vorrà Vostra Eccellenza propormi intanto quei Soggetti che nella sua prudenza ed avvedutezza stimerà preferibili, onde nell'atto di approvare che provvisoriamente assumano l'esercizio delle relative funzioni, possa inoltrare il quadro alla Segreteria di Stato, per la definitiva approvazione.

Mi giova sperare che Vostra Eccellenza, assecondando l'onesto desiderio dell'ardente scolaresca farà sì ad un tempo che sia corrisposto alle mie sollecitudini per quanto alla prescrizione di ordini precisi, tanto per la dipendenza del novello Corpo, come per la sua istruzione, e in questa intelligenza ho il piacere di riaffermarmi colla più distinta stima.

Bologna, 6 aprile 1848.

f.to L. Card. AMAT

Consequentemente a tali disposizioni, conoscendo la di Lei attività e zelo, Le conferisco la nomina di Capo di questo Battaglione, incaricandola inoltre di propormi la nomina degli Ufficiali.

In questa intelligenza.

Il Generale Comandante
DURANDO (1)

(1) Presso il R. o Archivio di Stato di Bologna si trovano due buste segnate « Battaglione Universitario » 1848.49, I e II. Esse contengono documenti della Legazione e del Comando del Battaglione. Per brevità citeremo: B. U. col relativo numero di protocollo.

Il Cardinale Amat raccomandava in pari tempo all'Arcivescovo Cardinale Oppizzoni Arcicancelliere dell'Università l'assegnazione di un locale nel palazzo universitario ad uso di quartiere e quelle provvidenze opportune che il Rettorato potesse prendere, evitando spese all'amministrazione civica ⁽¹⁾. Indi, notificando alla Segreteria di Stato la costituzione del Battaglione Universitario, così giustificava il proprio assenso:

All'E.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato
Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

N. 194 - 7 aprile 1848.

Gli studenti di questa Pontificia Università hanno rinnovata l'istanza per essere costituiti in Guardia Civica Universitaria. La esperienza delle ultime due spedizioni, l'una pei confini Estensi, l'altra per Ferrara, ha convinto che, lasciati a loro voglia, marciano e procedono disordinatamente, del che essi medesimi fanno avvertenza come di inconveniente, nella rimostranza che compiego in conforme copia, sia perchè importa, per quanto è possibile prevenire i disordini, come perchè la sommissione dei ricorrenti verso il Governo ed i Professori, che sonosi pure firmati con preghiera di esaudimento della domanda, merita riguardo, mi sono trovato in necessità di acconsentire che venga formato il Battaglione Universitario, pregando il Signor Gen. Durando a delegare un Ufficiale di fiducia che si occupi subito della relativa organizzazione. Lo stesso Signor Generale qui mi propone i soggetti pei gradi di nomina sovrana, i quali farò subito conoscere a V. E. perchè si compiaccia di impetrarne l'approvazione dalla Santità di N. S. Per vista di risparmio ho altresì impegnato l'Eminentissimo Arcicancelliere dell'Università a permettere che nei locali annessi alle Scuole sia istituito l'apposito quartiere del Battaglione, cui sarà assegnato un Aiutante Maggiore ed un Aiutante Sottufficiale fra li stipendiati degli altri otto Battaglioni riuniti di Guardia Civica in Bologna, avvegnachè siasi stabilito che anche l'Universitario dipenda dal Comando Generale della Civica, affidato al Signor Marchese Alessandro Guidotti.

⁽¹⁾ B. U.: I, 1. (Legazione Sezione II, 194, P. S.)

I locali assegnati al B. U. come quartiere furono alcune camere poste a piano terreno in Via Belmeloro n. 4, che oggi servono ad uso di portineria.

Ho creduto mio dovere di rendere subito consapevole l'E. V. di quanto si è fatto in proposito ritenendo che da ciò avrà altra prova del forte stimolo che a questa governativa rappresentanza vien dato di continuo alle pubbliche esigenze.

Con profondo ossequio ho l'onore ect.

L. C. A. ⁽¹⁾

(*minuta*)

La organizzazione del Battaglione fu dunque decisa per frenare e disciplinare l'impaziente schiera degli studenti e per non troppo distrarli dallo studio chè, altrimenti, attratti come erano da Livio Zambeccari, avrebbero senz'altro disertate le aule universitarie per correre al campo frammisti agli altri volontari dei corpi franchi. Nel contempo, accanto alle Compagnie sedentarie si decideva la formazione di una Compagnia mobile che avrebbe seguito il corpo di operazione. Il Berti Pichat, con l'alacrità che gli era propria, si mise all'opera e volle essere tosto coadiuvato dai professori Gherardi, Sgarzi, Santagata e Martinelli, nonchè dal segretario dell'Università dott. Alessandro Palagi, ed il giorno 7 emanò il seguente

AVVISO

Domani, 8 aprile, alle tre del pomeriggio i Signori Studenti sono invitati di trovarsi nelle camere appresso alla Cancelleria, entrando per la porta del Palazzo Malvezzi. Quivi udiranno ciò che sia per disporsi dal Signor Maggiore Carlo Berti Pichat per l'ordinamento del Battaglione Universitario, conforme le concessioni fatte dall'Eminentissimo Preside, siccome da dispacci del Signor Generale in Capo Durando.

Bologna, 7 aprile 1848.

E il giorno successivo, 8 aprile, lanciava agli studenti un animoso proclama, in cui, tracciate le linee fondamentali della organizzazione e fatto appello al senso di disciplina e di patriottismo dei

⁽¹⁾ B. U. I, 1.

giovani, ricordava la partecipazione viva degli studenti a tutte le grandi prove dei popoli per la conquista della libertà e della indipendenza, e li incuorava a operare per render l'Italia una, libera, indipendente.

Ecco il bellissimo generoso proclama.

BATTAGLIONE UNIVERSITARIO

ORDINE DEL GIORNO

Gioventù generosa! Ecco finalmente la vostra reiterata istanza esaudita, mercè la benevolenza dell'ottimo Preside della Provincia, il quale non solo riconobbe giusta, ma lodevole eziandio l'inchiesta vostra di ordinarvi in Guardia Universitaria, onde conciliare l'adempimento dei due vostri più sacri doveri, e cioè l'intendere agli studi, e il servire all'indipendenza della Patria.

Volle il Generale Durando destinarvi all'onore di dare pronto esequimento a questa sì bella ed importante istituzione. Per questo pregai il vostro Monsignor Rettore ad invitarvi alla presente adunanza; per questo io mi trovo ora fra Voi, e posso noverare questa giornata fra le più belle e le più care della mia vita.

Io nondimeno potrò soltanto ordinarvi mercè un'organizzazione provvisoria, sia perchè il renderla definitiva dee competere al poter Superiore, sia perchè l'esperienza può suggerire miglioramenti assai importanti, sia infine perchè molti di Voi non possono essere e non sono per altri motivi presenti a questo primo appello.

1. Il Battaglione Universitario, ch'io proclamo da questo momento d'ordine dell'Eminentissimo Amat, degnissimo Rappresentante del nostro sublime e magnanimo Pontefice, e dichiaro istituito, si compone di 4 a 8 Compagnie, secondo il numero degli Studenti di questa celebre Università.

2. Ogni compagnia sarà di 100 individui: ad ogni decuria vi sarà un caporale, ad ogni due decurie un sergente, ad ogni centuria un sergente maggiore, un sergente fuere, un sottotenente, un tenente e un capitano.

3. Le nomine dei capitani e degli altri ufficiali superiori, compreso il Comandante del Battaglione, sono fatte dal Governo, che fornisce l'armamento.

4. Tutte le nomine, dal caporale sino ed inclusive al tenente, saranno

fatte mediante schede firmate dagli Studenti. Per questo primo anno li gradi di tutti i bassi-ufficiali saranno nominati fra gli Studenti, quelli degli ufficiali saranno nominati fra i signori Professori, salvo quanto segue.

5. Le prime Compagnie del Battaglione saranno quelle da chiamarsi mobili, o più veramente *Nazionali*, perchè composte di valorosi pronti al servizio della Nazione. Per queste il capitano rimane di nomina del Governo, il tenente sarà un ufficiale sperimentato da destinarsi dal Comando Superiore, il sottotenente sarà eletto dagli Scolari.

6. Quando le Compagnie Nazionali saranno in servizio effettivo, a disposizione del Comando Superiore, il tempo di assenza verrà loro contato come tempo di presenza, ben inteso che mediante particolari studi sapranno rimettersi al livello dei loro compagni, non potendo i sigg. Professori esaminatori avere unicamente riguardo che al merito d'istruzione di ciascuno.

7. Ogni Studente appartiene d'obbligo al Battaglione Universitario: vi sono tenuti anche quelli di Pratica, siano Medici, che la compiono d'obbligo nella Clinica, siano quanti nella Legge e nelle Matematiche la seguono in Bologna presso i sigg. Avvocati od Ingegneri.

8. Gli Scolari di Filosofia dovendo di regola considerarsi come appartenenti all'Università, potranno essere organizzati in compagnia allorchè vi apparterranno.

9. L'uniforme del Battaglione Universitario sarà nell'insieme simile a quello delle Guardie Civiche, con alcune distinzioni da prescriversi, ed anche con qualche modificazione per renderlo meno dispendioso. Nel berretto, o altro, che si adotti, vi sarà la coccarda del grande Pio; la croce italiana per le Guardie mobili, una coccarda tricolore per le altre, e questi segnali Italiani si porteranno sopra il cuore.

10. L'Università presterà i locali necessari pel comando di questo Battaglione, il quale assumerà ogni servizio militare occorrente all'Università, oltre quelli cui possa essere chiamato dal Comando generale della Guardia Civica.

11. L'Università provvede a tutte le spese di fuoco, lumi, cancelleria, ponendo a disposizione del Comandante il Battaglione, uno de' suoi impiegati per l'amministrazione, uno o due zappatori, nonchè un'aiutante maggiore.

12. Il Comando della Civica assegna i tamburi, e un aiutante sott'ufficiale, non che gl'istruttori, a seconda del bisogno.

Non è certamente completo questo piano d'organizzazione. Ma intanto voi vorrete, o Giovani generosi, accettarlo siccome provvisorio ordinamento

del vostro Battaglione. La nostra Patria c'impone oggi altamente di agire. Il tempo delle discussioni è finito. Abbiamo per lei combattuto come per noi si poteva colla stampa e colla parola; oggi dobbiamo combattere col fucile e colla spada.

Milita per la Patria chi ne veglia l'interna sicurezza, e chi si porta coraggioso a sottrarla dagli esterni nemici. Il Battaglione Universitario concorre con tutti gli altri della Guardia Civica alla conservazione dell'ordine, e alla perpetua e salda guarentigia delle istituzioni, e delle libertà nazionali.

Ma siccome il grande Pio IX, nell'ordinare la milizia Cittadina le commise anche la difesa dello Stato, perciò voi 'Giovani figliuoli d'Italia, che nell'aurora della vita godete lo spettacolo dell'aurora Italiana, voi non mancherete di emulare i portentosi esempi di amore di patria dati in questi giorni di sacro entusiasmo da tutti gli Studenti d'Europa. A rovesciare il dispotico dominio dello spergiuro Re Cittadino furono primi eroi e conduttori gli allievi della Scuola Politecnica di Parigi. In Baviera, in Berlino, e sino nella capitale dell'assolutismo, nella stessa Vienna, ditelo pur francamente con orgoglio virtuoso, tutto si è mosso, si è cimentato, si è vinto col fervente impulso della scolaresca. Forse nel mentre ch'io vi parlo gli Studenti di Varsavia s'immolano per la redenzione della Polonia. Se poi date uno sguardo ai sanguinosi trionfi dal popolo ottenuti nell'immortale Palermo, in Pavia, in Padova, e nella eroica Milano, trovate studenti che lanciarono i primi il sasso di Balilla, che offersero i primi i loro petti incontro alle baionette e al cannone dell'immondo e brutale straniero.

Voi dunque vorrete oggi emulare quei vostri gloriosi compagni: voi ardenti e valorosi muoverete sotto gli ordini del Generale, a compiere la liberazione totale dell'Italia. Seguendo il cammino della vita, nell'ebbrezza della patria — una — libera — indipendente, rammentando un giorno d'aver concorso voi pure a far nostra la nostra contrada, colla mano sul cuore, e con fronte giustamente orgogliosa potrete dire: Questa libertà, questa salvezza dell'Italia, noi pure l'abbiamo conquistata.

Vivano l'Italia e Pio IX.

Dall'Università di Bologna, 8 aprile 1848.

Il Maggiore CARLO BERTI PICHAT

Per l'armamento del Battaglione degli studenti il Comando della Guardia Civica disponeva tosto l'assegnazione di 100 fucili e l'amministrazione comunale provvedeva la dotazione di 100 blouses e berretti e altro materiale; in seguito furono assegnati anche 150 moschettoni già in uso presso gli artiglieri pontifici.

Su proposta del Berti Pichat il Cardinale Legato il 14 aprile sottoponeva alla sanzione sovrana la nomina dei seguenti ufficiali:

Professore Silvestro Gherardi, Maggiore in 1^a;

» Luigi Calori, Maggiore in 2^a;

» Gaetano Sgarzi, Capitano della 2^a Compagnia;

» Domenico Santagata, Capitano della 3^a Comp.;

» Andrea Pizzoli, Capitano della 4^a Comp.;

» Giuseppe Barilli (Filopanti), Capitano della 5^a

Compagnia.

Si rimandava all'apertura delle scuole la nomina del Tenente Colonnello, e al caso di mobilitazione quella del Capitano della 1^a Compagnia destinata a marciare pel campo (1).

La studentesca accolse con entusiasmo l'invito a organizzarsi; tanto che gli studenti delle scuole di Filosofia, che il giorno 8 non erano state invitate ad arruolarsi, l'11 aprile ne fecero formale domanda al Legato, che volentieri l'accolse. E l'esempio fu seguito il 6 di maggio dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti (2). Mentre da Roma giungeva l'approvazione del Segretario di Stato Cardinale Antonelli ed i brevetti di nomina per gli ufficiali di elezione sovrana, dal 9 al 20 aprile si procedeva all'organizzazione delle Compagnie ed alla elezione dei Tenenti, Sottotenenti e Sottufficiali (3).

(1) B. U. I, 22.

(2) B. U. I, (Carte sciolte non protocollate). L'aggregazione effettiva degli studenti dell'Accad. di Belle Arti avvenne solo alla ripresa dei corsi universitari, nel novembre.

(3) B. U. I.

La 1^a Compagnia Mobile fu costituita il 10 aprile e contò 54 individui, di cui 44 presenti, i quali elessero i sergenti Brunetti Giuseppe e Bartolini Gaspare e i caporali Felici Luigi, Brunetti Nicola, Gamberini Amato, Franchi Gaetano e Conti Cammillo. Venivano addetti alla Compagnia quali esperti istruttori Ramponi Giovanni e Gamberini Daniele.

Al comando di questo nucleo di giovani destinati a prender parte alla guerra di indipendenza il generale Durando destinava il tenente conte Giovanni Ferri del Porto di Fermo, che il Durando qualificava « ufficiale di valore e di vaglia » (1).

La 2^a Compagnia eleggeva tenente il professor Giuseppe Bortoloni, sottotenente il dott. Giulio Carini, sergente foriere Boscelli Ulisse, sergente maggiore Melotti Napoleone; sergenti Mongardi Luigi, Della Volpe Carlo, Galletti Onofrio, Meldolesi Girolamo, Dal Pero Luigi; caporali Brini Massimiliano, Fabri Antonio, Belletti Germano, Calori Vincenzo, Pasini Benedetto, Calderoni Orioli Luigi, Urbino Attilio, Villani Cesare, Bergamaschi Francesco.

Nella 3^a Compagnia erano eletti: al grado di tenente il dottore Ulisse Breventani, a sottotenente il dott. Leonida Berti, a sergente foriere Arze Filippo, a sergente maggiore Candi Giacomo, a sergenti Giordani Raffaele, Lambertini Ulisse, Morandi Alessandro, Canonici Raffaele, Lisi Vincenzo, a caporali Luciani Raffaello, Ristori Federico, Costetti Alfonso, Landi Giuseppe, Costetti Adriano, Fantaguzzi Bartolomeo, Xella Michele, Mattioli Giuseppe, Fabbri Luigi.

Nella 4^a Compagnia erano eletti: al grado di tenente il dottor Enrico Giacomelli, a sottotenente il dott. Alessandro Palagi, a sergente foriere il dott. Giovanni Spagnoli, a sergente maggiore Cor-

(1) B. U. I, 10-12.

nazzani Filippo, a sergenti Cerchiarri Priamo, Belvederi Carlo, Borzaghi Raffaele, Poggi Lorenzo, a caporali De Maria, Cesari Claudio, Rizzardi Nicola, Baravelli Paolo, Ungarelli Ottavio, Dal Buono Pio, Calzolari Albino, Graffagnini Luigi, Clò Giovanni, Bagni Leonardo, Bassi Giovanni.

La 2^a, 3^a e 4^a Compagnia sedentaria avevano una forza ciascuna di circa 100 uomini, la 5^a Compagnia era solo nominalmente costituita ed aveva per capitano designato Giuseppe Barilli (Filopanti).

La prima cura del Berti Pichat fu rivolta alla organizzazione della Compagnia Mobile, affidata, come si è detto, al comando del tenente Giovanni Ferri. Questi emanò il 14 aprile ai suoi militi il qui riportato ordine del giorno:

Studenti della Compagnia Mobile!

Quand'io fui destinato a condurvi, o Giovani Generosi, mi sentii di potervi essere compagno nelle fatiche e nella gloria di chi milita per la salvezza della Patria sua. Il tempo di marciare sull'orde nemiche è imminente, il Generale Durando acconsente di unirvi ai vostri fratelli della Sapienza Romana. A voi, gioventù generosa e colta, è superfluo dimostrare siccome l'ordine e la disciplina formino parte del valore, e quindi mi tengo per certo che vorrete darne prova. V'invito perciò a trovarvi ogni giorno alle 7 antim. ed alle 5 pomer. nell'Università per esercitarvi nelle manovre militari.

Camerati, la Patria ci chiama, corripondiamo al suo invito, adempiamo al dover nostro, e potremo dirci Italiani.

li 14 aprile 1848.

Il Tenente Comandante la Compagnia Universitaria
G. FERRI (1)

(1) B. U. I, 18.

Mentre gli studenti dell'Università Bolognese incominciavano la loro istruzione, ecco giungere a Bologna la Divisione romana col generale Andrea Ferrari e il Battaglione dei Tiraglieri, formato appunto dagli studenti della Sapienza. Il gen. Ferrari, secondo quanto era stato stabilito dal Durando, accolse in detto battaglione gli studenti bolognesi già iscritti nella colonna mobile, e formò con essi la 4^a Compagnia dei Tiraglieri.

Frattanto il Berti Pichat, desideroso di partire per i campi di battaglia, cedeva il comando del Battaglione Universitario al suo amico prof. Gherardi, che già durante i moti del 1831 aveva comandato la Legione di Pallade, e gli dirigeva la seguente lettera ⁽¹⁾.

Al Signor Maggiore Prof. S. Gherardi.

Al Signor Maggiore Comandante il Battaglione Universitario.

Avendo rassegnate le mie funzioni di delegato speciale alla organizzazione del Battaglione Universitario, io la invito e prego, Signor Maggiore, ad assumere il comando definitivo del medesimo, non rimanendo a fare che le nomine dei SS. i Uff. Sanitari e dell'Aiutante Maggiore, per le quali ho invocato dall'Em.o Signor Cardinale Legato le relative disposizioni.

Mi prego di rassegnarmi con moltissima considerazione.

Bologna, 21 aprile 1848.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
C. BERTI PICHAT

Il Gherardi assunse tosto il comando del Battaglione, ne convocò gli ufficiali il 25 aprile per alcuni accordi di massima ⁽²⁾ e

⁽¹⁾ B. U. I, 34.

⁽²⁾ B. U. I, 39. Nella seduta del 25 aprile gli Ufficiali stabilirono di proporre al Legato come medico del B. U. il Prof. Belletti, come chirurgo o Giacomo Bortoloni o Ermete Malaguti o Camillo Cetti o Benfenati, come cappellano Mons. Golfieri. Propose il prof. Santagata che fossero esposti in una lapide nella Università i nomi degli studenti che facevan parte delle colonne mobili; la proposta combattuta dal prof. Pizzoli, non fu accolta; e con buona ragione, perchè, come si vedrà, quei partenti non erano tutti eroi che meritassero l'onore di un così solenne encomio.

volle esprimere al Berti Pichat la gratitudine e l'ammirazione di tutti con la lettera, che riferiamo ⁽¹⁾.

*Signor Maggiore Delegato speciale
per l'organizzazione del Battaglione Universitario*

Con maggior sollecitudine avrei risposto al vostro cortese foglio del 21 corrente, in cui mi annunciate la rassegna fatta alle superiori Autorità della vostra funzione di organizzatore del Battaglione Universitario, se non avessi stimato conveniente e doveroso di parlarvi da parte dell'intero corpo degli Ufficiali del Battaglione. Radunati ieri intorno a me, e, prima cosa, fatta lettura del detto foglio, unanimemente per acclamazione convenimmo che vi fosse espressa la più sentita nostra gratitudine pel tanto che vi deve il Battaglione Universitario. Tutto vi deve. Voi lo promoveste con la parola, colla penna, con ogni maniera d'uffici presso l'Autorità superiore. Voi lo creaste e stabiliste in un istante coll'efficacissima opera dell'organizzazione sua, provvidamente affidatavi dalle stesse Autorità. E poichè agli istanti concordi voti di noi e di tutta la scolaresca di possedervi a Comandante del Battaglione, non credeste di aderire, deh! ci donate almeno il favore di poter disporre dei consigli e premure vostre pel migliore andamento del Battaglione! Ma non insistiamo su di ciò, nella certezza che vi tornerà sempre caro di proteggere e curare l'opera vostra.

Ai grati sensi dell'intero Battaglione, che la mia fiacca voce non ha saputo ritrarre col dovuto fervore, dovrò io aggiungere dei calorosissimi riguardo a quanto operaste per la Colonna Mobile del Battaglione. Come l'Università non dimenticherà mai di dovervi il suo Battaglione, così non dimenticherà mai di dovervi la nomina che di Lei si farà nel teatro della nazionale guerra per l'inviata colonna.

Gradite con questi i sensi della mia alta considerazione ed amicizia.

Bologna, 26 aprile 1848.

(minuta)

Il V.o aff.mo

GHERARDI

⁽¹⁾ B. U. I, 40.

Nello stesso giorno 25 aprile, convocati dal rettore mons. Giovanni Battistini, i Collegi legale, medico-chirurgico e filosofico-matematico, per concorrere a premiare e incoraggiare i giovani disposti a militare per la causa italiana, deliberavano:

1°) di esentare dal deposito dei gradi accademici per l'anno scolastico 1847-48 e per la parte appartenente ai Collegi stessi, quegli studenti del Battaglione Universitario i quali fossero al campo e marciassero nelle compagnie mobili, rendendosi con ciò benemeriti della causa della indipendenza italiana;

2°) la restituzione del deposito a quelli che avessero già dato l'esame e la esenzione dal medesimo per gli altri che lo avessero dato al ritorno dall'esercito, sarebbero state accordate a norma delle attestazioni dei comandanti dei corpi, a cui i suddetti studenti fossero stati aggregati (1).

Le concessioni tornarono graditissime agli studenti della Compagnia mobile, che nell'atto di partire vollero esprimere ai Collegi Universitari la loro fervida gratitudine. Diressero pertanto al professor Gherardi la lettera qui appresso riportata (2).

Al Chiarissimo Signore Prof. Gherardi

Maggiore del Battaglione Universitario - Bologna

Illustrissimo Signore, la letizia di incoraggiamento negli animi dei sottoscritti risvegliato dalla spontanea determinazione presa dai Collegi Universitari per gli studenti, i quali sono sulle mosse per la santa guerra della nostra nazionale indipendenza, fu grande di guisa che i medesimi che sono per muovere contro lo straniero, anche a nome di quei loro colleghi che già da qualche tempo trovansi in sui campi di battaglia, avvisarono rivolgersi alla S. V. I. perchè volesse farsi loro interprete presso tutti i Collegi Universitari per significar loro quanto abbian gradito una tale loro spontanea risoluzione e perciò pregano istantemente V. S. I. a volere a nome loro manifestare ai Collegi medesimi un tale aggradimento e dir loro che con-

(1) *Gazzetta di Bologna*: N. 68 del 27 aprile 1848.

(2) B.U. I, 43.

fidano di fare ritorno dalle guerresche campagne onusti di gloria e cinti del lauro delle riportate vittorie sul barbaro straniero, per cingere quello delle pacifiche scienze.

E nel mentre che alla S. V. I. rendono grazie per l'ufficio che sarà a loro nome per compiere, ossequiosi ed osservanti si rassegnano di V. S. I.

Bologna, 28 aprile 1848.

Um.li Dev.mi Servitori

Per la Compagnia Mobile Universitaria
Capitano GIOVANNI FERRI
Sergente Maggiore LUIGI MODONI
Sergenti GAMBERINI, AMATI, BRUNELLI
Caporali NICOLA BRUNETTI, DOMENICO
MANCINI, CAMILLO CONTI, SANTE MISE-
ROCCHI, LUIGI FELICI, ALGEMIRO
MORNATI, CLETO MASOTTI.

Il 30 aprile incominciò la partenza da Bologna della Divisione Ferrari, colla quale si allontanò anche il Battaglione Universitario, di cui la Compagnia di Bologna fece parte, contando, all'atto della partenza un centinaio di militi e ottanta fucili. L'ufficialità fu poi completata col tenente Francesco Pollini e coi sottotenenti Vincenzo Lesti e Ferdinando Delosach. I ruoli subirono parecchie modificazioni nel corso della campagna (1).

* * *

Nella campagna del Veneto gli studenti ebbero parte notevolissima e degna di encomio. Dopo pochissimi giorni di esercitazioni e una continua e faticosissima marcia, ebbero il battesimo del fuoco a Cornuda l'8 e 9 di maggio. Nella notte fra l'8 e il 9 i Tiraglieri universitari furono spiegati di sentinella sulle rive del Piave, il 9 sullo stradale di Cornuda, aggregati alla 3^a Legione romana, protessero la ritirata disordinatissima della 2^a Legione. La sera del

(1) Vedi in appendice l'elenco dei militi successivamente appartenuti alla 4^a Compagnia, in origine Compagnia Mobile Bolognese.

9 tutti i corpi del gen. Ferrari si ritiravano a Treviso, dove il Battaglione Universitario conservava intatta la sua compagine e aveva a lamentare solo poche perdite; il giorno 11 il Ferrari tentò da Treviso una ricognizione in forze alla volta di Castrette, ma le truppe non tennero fronte alle cannonate austriache, e fu necessaria una generale ritirata su Mestre, dove il 16 maggio alle truppe del Ferrari si congiunsero quelle del gen. Durando. Si procedette allora ad una rifusione dei Corpi Civici romani; la 2^a Legione fu sciolta, la 1^a e la 3^a furono ridotte e ricostituite con elementi della 2^a. Il Battaglione Universitario però mantenne la sua formazione, soltanto vide ritirarsi e tornare alle proprie case i malcontenti e i perturbatori (1).

Non appena integrato con nuovi elementi, il Battaglione Universitario il 18 maggio con altri corpi si staccò da Mestre per Mogliano, ove fu posto il quartiere generale del Durando. Ma il 9 questi ordinò che la 3^a Legione romana ed altre truppe, fra cui il Battaglione Universitario retrocedessero tosto a Mestre, indi per via ferrata passassero a Vicenza a rafforzarvi quella guarnigione. Il comando del Battaglione era stato assunto dal maggiore Luigi Ceccarini romano, molto energico ed amatissimo dai suoi dipendenti. Appena giunti gli studenti dovettero il giorno 20 sostenere un attacco austriaco, il Battaglione ebbe poi una parte brillantissima nei combattimenti fuori Porta Santa Lucia e al Giardino e Palazzo Scroffa. Le stesse posizioni gli studenti occupavano durante l'attacco del 23 maggio, ma gli Austriaci non premettero contro di loro. Per il loro contegno le compagnie del Battaglione Universitario ebbero l'onore di essere citate nel rapporto ufficiale del generale Durando al Ministro della Guerra.

Gli studenti non si mossero più da Vicenza e nella famosa giornata del 10 giugno, durante la difesa dei Monti Berici, si trova-

(1) Per questa parte cfr. C. RAVIOLI: *La campagna nel Veneto del 1848*. Roma 1883. A Bologna i reduci dei corpi franchi rientrati dopo il 16 maggio furono accolti col pubblico disprezzo e costretti ad andarsene. Ve ne furono anche taluni appartenenti alla 4^a Compagnia del B. U.

rono al Palazzo Valmarana e alla Rotonda del Palladio, a fianco del Battaglione Civico di Faenza comandato dal Maggiore Pasi e ai Bersaglieri del Po (Ferrara). Questi corpi furono duramente esposti agli attacchi della Divisione Schwarzenberg; sotto i tiri del cannone per più ore, danneggiati i ripari, gli studenti resistettero bravamente, ritirandosi alla fine dalle posizioni battute, con valore e prudenza ammirevoli. Alcuni giovani col Ceccarini lottarono frammisti agli Svizzeri. Accesosi poi il combattimento alle porte della città gli studenti, con altre truppe, tennero fermo a Porta Monte, finchè alle 7 di sera fu decisa dal gen. Durando la capitolazione.

Nella giornata del 10 giugno il Battaglione, che contava 400 uomini, ebbe 1 morto, 19 feriti gravi, 17 feriti leggeri e prigionieri. Alla fine della battaglia la forza era ridotta a 363 uomini. Anche la 4^a Compagnia, proveniente dalla 1^a Compagnia Mobile del Battaglione Universitario bolognese ebbe qualche perdita e tra i feriti piuttosto gravi annoverò i militi Ricci Francesco, Buffalini Luigi, Diletti Carlo (1).

Come è noto le truppe capitolate dovettero ritirarsi a sud del Po e impegnarsi a non combattere per tre mesi contro gli Austriaci. Fra le truppe capitolate vi fu naturalmente anche il Battaglione Universitario che la mattina del 12 giugno partì da Vicenza e con faticose marcie raggiunse il 13 Este e il 17 Ferrara, ove fu accolto onorevolmente e salutato da un vibrante ordine del giorno del colonnello Gallieno rientrò in Bologna la mattina del 20 giugno, festeggiato dal popolo ed incontrato dal Battaglione Universitario bolognese con musica e bandiera. Il generale Durando, prima di lasciare il comando del corpo di operazione, volle testimoniare il suo plauso agli studenti con la seguente lettera diretta il 18 giugno al maggiore Ceccarini:

(1) Per tutto ciò vedi: C. RAVIOLI: *La campagna nel Veneto del 1848*. Roma, 1883, *Passim*.

Ufficio del QUARTIERE GENERALE

Ferrara, 18 giugno.

Al Sig. Maggiore Luigi Ceccarini

Comandante del Battaglione Universitario

Prima che io mi separi anche momentaneamente dal Battaglione da V. S. tanto degnamente comandato, è mio dovere di esprimere a Lei e a tutti gli individui che lo compongono la piena mia soddisfazione per la condotta che ognuno di essi ha tenuto nella gloriosa fazione di Vicenza. Posta all'avanguardia delle nostre positure alla *Rotonda*, buona parte di questa valorosa gioventù, corrispose pienamente alla fiducia per cui io le avevo affidato un posto tanto onorevole, e confermò la buona opinione che erasi acquistata nei campi di Cornuda e nella fazione del 20 in Vicenza stessa.

Ho posto la più ferma convinzione che la patria ha da aspettarsi i più bei giorni di gloria dal Battaglione Universitario, e come ha cominciato, saprà riunire al coraggio la necessaria educazione militare, e non fare che si allentino i nodi della disciplina, per cui veramente si diventa veri soldati e campioni della patria libertà.

Compiacciassi, Signor Comandante, di comunicare quanto ebbi l'onore di dirle, al suo Battaglione, per cui porto la più viva affezione e mi creda con tutta stima.

Suo devotissimo

Generale DURANDO ⁽¹⁾

Molto opportunamente il Durando toccava l'argomento della disciplina; non tutti gli elementi del Battaglione Ceccarini sembravano disposti a osservarla.

* * *

È da dire che mentre la Compagnia mobile degli studenti bolognesi si era battuta col Battaglione Universitario Romano e restò collegata col Battaglione stesso e con le altre truppe capitolate, il Battaglione Universitario bolognese sedentario, sotto il comando del maggiore Gherardi continuò la propria organizzazione e il pro-

⁽¹⁾ *Gazzetta di Bologna*: Numeri 112, 113 (21-22 giugno 1848).

prio servizio insieme con gli altri corpi della Guardia Civica. In verità non gravi furono le questioni che agitarono il Consiglio degli ufficiali del Battaglione: si discusse a lungo intorno all'adozione di una speciale uniforme e all'istruzione degli ufficiali stessi, che fu affidata all'avv. Gaetano Berti, capitano della Civica. Il professore Antonio Bertoloni il 20 maggio regalò al Battaglione Universitario una bandiera di seta tricolore portante in ricamo lo stemma di Pio IX ⁽¹⁾. Il Battaglione prestò la Guardia per i Collegi elettorali convocati il 17 maggio ed anche per le elezioni suppletive del 13 luglio ⁽²⁾. Prestò inoltre servizio d'onore il 20 giugno in occasione della solenne adunanza dell'Accademia Benedettina, che accolse nel suo seno l'abate Vincenzo Gioberti, che stava compiendo il suo celebre viaggio politico per le principali città d'Italia.

I giovani studenti si venivano anche istruendo negli esercizi militari, che erano affidati all'aiutante tutt'ufficiale Carlo Setacci che il Comando della Civica aveva messo a disposizione del Battaglione Universitario ⁽³⁾.

Frattanto il Rettorato dell'Università aveva concesso l'esonero dalle tasse di esame e di laurea anche agli studenti di altre città, che si trovassero a Bologna; disposizione di cui approfittarono alcuni studenti del Battaglione Romano per il conseguimento dei gradi accademici impiegando così utilmente i giorni di ozio forzato ⁽⁴⁾.

La vita del Battaglione mobilitato non fu delle più gaie, nè delle più comode; le lunghe marcie e i disagi di guerra avevano fatto scoppiare fra i reduci una epidemia di *sinaco*; e non mancarono le vittime: Carlo Reali, romano, morto il 3 luglio, il conte Giuseppe Ferniani di Faenza deceduto il 7, e il giovane non ancora ventenne Giuseppe Venturoli bolognese, che col fratello Gaetano

⁽¹⁾ B. U. I, 48.

⁽²⁾ B. U. I, 47.

⁽³⁾ B. U. I, 45.

⁽⁴⁾ *Gazzetta di Bologna*: N. 121 del 3 luglio 1848: Giuseppe Uffreduzzi romano esterna al Collegio Medico dell'Università la sua gratitudine per la laurea consentagli.

aveva partecipato alla campagna del Veneto ⁽¹⁾. Queste morti frequenti agitarono l'animo degli studenti che protestarono presso il Legato per le condizioni delle caserme ed ottennero che i loro malati fossero bene accolti e curati in una apposita sala nell'Ospedale degli Abbandonati, dove ebbero amorevole assistenza e furono oggetto di delicati riguardi anche da parte della cittadinanza ⁽²⁾.

Mentre le Compagnie sedentarie si andavano assottigliando per la chiusura estiva dell'Università, il Battaglione mobilitato, ancorchè molto scemato di militi, rimaneva sotto il comando del maggiore Ceccarini; era acquarterato nella Caserma di San Domenico e ogni giorno feriale faceva istruzione alla Montagnola. È superfluo dire che, anche per le loro sfarzose uniformi, gli studenti Tiragliori fecero colpo su molti cuori femminili, vennero accolti nelle case e vennero via via perdendo le loro balde virtù militari, abbandonandosi a vita comoda e pacifica ⁽³⁾.

Agli ultimi di luglio il Battaglione Universitario fu inviato a Castelfranco per custodire e condurre a Bologna i forzati della casa di pena, essendosi previsto che gli Austriaci passassero il confine, e fu di ritorno il 4 agosto ⁽⁴⁾ e tosto, approssimandosi la minaccia dell'occupazione austriaca, insieme con le altre truppe di presidio a Bologna, fu avviato in Romagna, ma raggiunta Forlì ebbe l'ordine di tornare indietro e, dopo breve sosta in Imola, raggiunse Bologna il 15 agosto.

Non furono, dunque, gli studenti del Battaglione Romano presenti ai fatti dell'8 agosto. In quel giorno però il Battaglione Universitario bolognese non fu del tutto estraneo alla lotta. Una mano di giovani studenti, sotto il comando del prof. Santagata stettero

⁽¹⁾ B. U. I, 54. Si noti che il 27 giugno erano morti dello stesso male in Ferrara gli studenti Francesco Franceschi di Sant'Arcangelo e Luigi Gandenzi di Sinigaglia.

⁽²⁾ *L'Unità*: N. i 28 o 29 del 28 e 31 luglio 1848.

⁽³⁾ F. ZAMBONI: *Ricordi del Batt. e Un. Romano (1848-49)*, Trieste, 1926. Pag. 78.

⁽⁴⁾ *L'Unità*: N. 31 del 4 agosto 1848.

sul Colle di San Michele in Bosco, ove ogni buon consiglio voleva si dirigessero gli armati non impegnati in altre fazioni. Altri studenti, fra i quali citiamo Federico Landuzzi, Lorenzo Cenni, Milziade Mazzocchi, Giovanni Casoni, insieme con l'aiutante Setacci e il cancelliere Dal Pane, uniti ad alcuni popolani, col permesso del maggiore Gherardi, la sera dell'8 agosto tolsero fucili dalla piccola armeria del quartiere universitario, ponendosi agli ordini del marchese Zappi tenente della Guardia Civica. Altri studenti, alla spicciolata, parteciparono al combattimento della Montagnola, e fra questi sono da rammentarsi Angelo Bedetti ed Ulisse Minarelli ⁽¹⁾.

Il Battaglione Romano fu posto a bivaccare sulle alture di Monte Paderno ⁽²⁾, e vi passò alcuni giorni deliziosi, a detta degli stessi reduci ⁽³⁾, ma nei giorni dell'anarchia, che imperversò tra la fine d'agosto e i primi di settembre, scese in città e partecipò col maggiore Ceccarini alla dimostrazione del 26 agosto contro il Comitato di Salute Pubblica, costituitosi il 9 per la salvezza della città sotto la presidenza del Pro-legato Bianchetti, e per 48 ore rimase accampato sui gradini di S. Petronio, pattugliando poi nei giorni successivi per le vie e le piazze, non sempre ligio alla disciplina e al buon ordine.

Costituitosi poi il Commissariato Supremo per le quattro Legazioni il 1° settembre, con presidente il cardinale Amat, e segretario a latere Luigi Carlo Farini, ed energicamente iniziato da questi al ripristino della pubblica quiete e dei legittimi poteri turbati nei giorni precedenti da efferati delitti, poichè anche s'approssimava la scadenza dei tre mesi di astensione dal combattere per le truppe capitolate a Vicenza, si ebbe cura di favorire l'immediato allontanamento da Bologna dei corpi franchi, e specialmente di quelli comandati da Zambeccari e Ceccarini, non troppo graditi alle autorità bolognesi.

⁽¹⁾ B. U. I, 58. UGO PESCI: *I bolognesi nelle guerre nazionali* p. 61.

⁽²⁾ *L'Unità*: N. 33 (supplemento 17 agosto 1848).

⁽³⁾ F. ZAMBONI: *Op. cit.* pag. 203.

Il Battaglione Ceccarini allora si spezzò in due schiere; un centinaio d'uomini, fra i quali era il capitano Ferri, che aveva comandata la compagnia mobile bolognese, si fermarono a Bologna, gli altri col maggiore Ceccarini partirono per Venezia insieme col Battaglione Zambecari, lasciando Bologna il 7 settembre; alcuni si sciolsero dagli obblighi militari e tornarono alle loro case (1).

Non faceva mistero il Farini che la partenza di elementi poco disciplinati e pieni di pretese aveva recato sollievo alla città (2); e a lui scriveva il conte F. Manzoni Legato di Ravenna, alla partenza per Venezia delle truppe di Zambecari e Ceccarini l'11 settembre: « Oh che gran peso mi si toglie dal petto! » (3). In verità a Ravenna quei due comandanti si erano contenuti altezzosamente ed avevano minacciato ogni sorta di guai, mentre le autorità cercavano di farli partire al più presto.

Il battaglione Ceccarini a Venezia prestò vari servizi, ma si andò via via assottigliando; stette successivamente a Malghera, a Chioggia, a Brondolo. Nel giorno della fazione di Malghera i militi del Battaglione Ceccarini fecero una sortita, per Cavanella, senza però scontrarsi col nemico, poi furono a Pellestrina, dove non altro facevano che portar malati all'Ospedale di Santa Chiara in Venezia (4).

Sulla fine di ottobre dal Battaglione degli Studenti fu estratta una centuria di Veliti che rimase a Venezia fino alla capitolazione del 22 agosto 1849; così il Battaglione Universitario cessò di esistere di fatto. Quando poi nel dicembre i corpi franchi pontifici furono richiamati da Venezia, quegli studenti del Battaglione Ceccarini, che non si erano incorporati nei Veliti, partirono con gli

(1) *L'Unità*: N. 50 del 9 settembre 1848.

(2) L. C. FARINI: *Epistolario*, II, 521, 533, 551.

(3) *Idem*: *Idem*, II, 557, 563.

(4) F. ZAMBONI: Op. cit. p. 214, e G. B. CAVEDALIS: *I Commentari*. Vol. I, p. 318. Gli studenti parteciparono il 16 settembre alla rivista che Guglielmo Pepe passò in Piazza San Marco ai Corpi franchi dello Stato Pontificio.

altri volontari e si sciolsero alla fine in Forlì e del Battaglione Universitario Romano del 1848 non rimase che il ricordo.

Quel centinaio d'uomini del Battaglione che non seguirono a Venezia il maggiore Ceccarini, stettero in Bologna col capitano Rubicondo Barbetti aiutante maggiore del Battaglione, e alcuni di essi si iscrissero nel Reggimento Unione di nuova formazione. La bandiera del Battaglione Universitario Romano, col permesso del cardinale Amat, e per decisione degli studenti stessi, che ancora si trovavano a Bologna il 30 settembre, fu riportata a Roma da Antonio Piccirelli (1).

La 4ª Compagnia, che si era costituita nell'aprile, con elementi della Università di Bologna, dopo la capitolazione di Vicenza subì continui rimaneggiamenti e non è possibile seguirne con esattezza i ruoli; essa cessò di esistere di fatto quando il Battaglione ai primi di settembre si spezzò in due; la maggior parte dei militi della 4ª restarono in Bologna e di essi taluni soltanto, come si è detto, entrarono nel Reggimento Unione, mentre i più cessarono dalle armi.

(Continua).

GIOVANNI NATALI



Le poesie musicate di Giosuè Carducci

(Continuazione e fine)

31. BOSSI ENRICO MARCO,

compositore, organista, nato a Salò il 25 aprile 1861, morto il 20 febbraio 1925. Studiò nel Liceo Musicale di Bologna, e poi in quello di Milano con Dominiconi e Ponchielli. Fu professore al Conservatorio M.le di Napoli, Direttore al Liceo Marcello di Venezia e poi al Liceo Musicale di Bologna. Scrisse le opere: *Paquita*, *Il veggente*, *Il Viandante*; i poemetti: *Il Cieco*, *Il cantico dei cantici*, *Il Paradiso perduto*, *L'angelo della notte*; una *Messa*, concerti sinfonici, ecc.

Primavera classica, versi di Giosuè Carducci, musica di Enrico Marco Bossi.

Da: *Schmidl*, op. cit., I, p. 229.

(1) F. ZAMBONI: Op. cit. p. 208 e os.